

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

ABBONAMENTI. — Comunità vari  
 spazio di linea cont. 60 — Dopo la firma  
 cont. 30 — Per avvisi dopo la firma ac  
 una o due colonne, chiedere le condi  
 zioni esse che si spediscono a richiesta  
 Avvisi in IV pagina prezzi minimi

**Direzione**  
 Udine, Viale di Prampiero N. 4.  
**ABBONAMENTI.** — Nel Regno: per  
 un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50  
 — per un trimestre L. 5 — Un numero  
 cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
 Gli abbonamenti non disdettati si in  
 tando rinnovati.  
 Ai corrispondenti — I manoscritti non  
 si restituiscono, si respingono le lettere  
 ed i plegni non affrancati.  
 Anno VI. — N. 8

Vonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
 In cruce signatos fura quod anima tegant!

Crucis ergo simul crucis obstringamur amor!  
 In cruce signatos fura quod anima tegant!  
 Petrus Archiep. Utinen

Mercoledì 11 Gennaio 1903

## Il ministero Combes è caduto!

Parigi, 10. — Il gruppo della sinistra radicale della Camera si è riunito stamane per decidere la sua condotta. Doumer dichiarò che poneva la sua candidatura alla presidenza della Camera; fece una requisitoria contro il gabinetto di Combes dicendo che bisogna approfittare di tutte le occasioni per mettere in isacco il ministero. Doumer soggiunse: L'elezione del presidente della Camera si considera l'elezione di carattere politico, bisogna che la maggioranza si pronunzi subito prima della seduta.  
 La candidatura di Doumer contro Brisson è l'avvenimento del giorno. Doumer avrà tutti i voti dell'opposizione, compresi i radicali dissidenti. I giornali ministeriali sono furibondi.

Parigi, 10. — La Camera è insolitamente nervosa per la nomina del presidente. Il governo ha presentato come suo candidato il Brisson. Fatta la votazione, risulta eletto Doumer, candidato della opposizione.  
 La caduta di Brisson, che è una sconfitta del gabinetto Combes, ha prodotto enorme impressione non solo nell'ambiente politico.  
 Combes dopo tale scacco ha presentato le dimissioni del gabinetto.  
 I nazionalisti sono lietissimi del fiasco del famoso bloc. Una delle prime conseguenze sarà un atteggiamento più conciliante verso il Vaticano e più decisivo verso i rivoluzionari da parte del nuovo governo.  
 A vice presidenti della Camera furono eletti Lockroy, Etienne, Guillaud, Gerville Reache.

Parigi, 10. — Paolo Doumer, ex governatore dell'Indocina, è oggi uno dei capi più influenti dell'opposizione e già tiene testa a Combes nella famosa tornata sull'affare delle delazioni massoniche: ha appena 47 anni, e molti lo ritenevano il più probabile successore di Combes. Dal 1902 è deputato di Leao.  
 Egli ha riportato 265 voti contro Brisson che ne ha riportati 241.

### Gravi disordini a Parigi.

Parigi, 10. — Ieri avvennero dimostrazioni popolari contro il dazio consumo. Essendo esse degenerare in disordini dovette intervenire la forza armata che tirò sui dimostranti uccidendone uno e ferendone gravemente altri tre.

## Reclute e Richiamati

Gli atti di indisciplina nell'esercito italiano non si commettono più soltanto dai richiamati, ma si compiono ben anche dai coscritti.  
 Ciò che è avvenuto a Firenze per opera delle reclute è una ripetizione di quello che per fatto dei richiamati, avvenne a Piacenza, a Bergamo, a Roma e che fu tentato in varie altre città d'Italia.  
 Gli ottimisti e gli ufficiali pensavano di trovare una attenuante nel fatto, che di tali disordini erano autori i richiamati, quelli cioè che da breve tempo tornati dal servizio militare già erano mal disposti di riprenderlo, pensando alle povere famiglie che abbandonavano e alle recenti occupazioni, che avevano trovato, e che forse avevano perduto.  
 Ma adesso, questa attenuante non vi è, poichè sono addirittura giovani reclute e imberbi coscritti, che col ritratto di Marx e di Ferri alla mano, cantano l'Inno dei lavoratori, ineggiano al socialismo, ed emulando le gesta di tanti studenti, hanno rotto mobili e cristalli nelle caserme, come i coscritti della scienza hanno non di rado fatto nelle Università, nei Licei e nei Ginnasi.  
 Forse Agostino Depretis direbbe che questi sono fatti isolati. Lo saranno per la diversità dei luoghi ove avvengono e delle persone che li compiono, per cui non sono materialmente concatenati e collettivamente deliberati i disordini avvenuti in una città, con quelli che accadono in un'altra.  
 Ma tali fatti dolorosi e funesti hanno comune la causa prima ed hanno identico lo scopo finale. E' il pervertimento morale e intellettuale che colla propaganda di tanti errori, compreso fra que-

sto l'errore socialistico, si è portato nelle masse e particolarmente nella gioventù, che tanti e tanti induce a gridare abbasso il padrone, dopo avere gridato abbasso il prete.

E dal prete e dal padrone si passa al generale, al colonnello, al capitano, al superiore di qualsiasi specie.  
 E' stato detto con molta verità, che siamo arrivati al punto di dovere armare la metà del genere umano per contenere l'altra metà.  
 Se così proseguono le cose, si dovrà disarmare la metà della metà armata, e così vedremo gendarmi, poliziotti e soldati far fronte ai rivoltosi armati nel mentre che i facinorosi disarmati compiranno in santa pace i loro omicidi e i loro furti.  
 Così dopo avere convertito i conventi in caserme, si dovranno convertire le caserme in prigioni.  
 Ora si capisce perchè in Italia si accresce di numero la forza dei carabinieri e dei poliziotti!

### NAUFRAGIO DI DUE BARCONI sul lago di Varese.

Varese, 10. — Telegrafano da Gaviate che essendosi sollevato un vento fortissimo questa mattina due barconi carichi di ghiaccio sono affondati.  
 Pare che vi siano parecchie vittime umane.  
 Tutta la popolazione si riversa sulla riva del lago e molti accorrono con le barche in soccorso dei naufraghi.

## La situazione in Russia

### La rivoluzione a Pietroburgo?

Cracovia, 10. — La *Nova Reforma* ha da Lodz che ieri si era diffusa colà la voce, che si diceva proveniente da ottima fonte, che a Pietroburgo era ormai scoppiata la rivoluzione.  
 Secondo un'altra versione nelle vie della capitale sarrebbero avvenuti conflitti violentissimi fra la popolazione e la polizia e i gendarmi, e che furono uccise da 1000 a 1500 persone.  
 I giornali polacchi ricevono dalla Russia informazioni dalle quali risulta che i movimenti rivoluzionari vanno estendendosi sempre più e facendosi sempre più intensi. Le notizie sono talvolta molto gonfiate, ma servono a caratterizzare le disposizioni d'animo del popolo russo.

### A favore dell'eguaglianza.

Mosca, 10. — Un banchetto di scrittori e di artisti ha avuto luogo ieri sera. Furono pronunziati discorsi favorevoli alla eguaglianza sociale.  
 I disertori russi a Leopoli.  
 Leopoli, 10. — I giornali rilevano che qui si trovano 12 mila disertori russi. Apposito comitato provvede al loro mantenimento.  
 Le dimissioni del ministro dell'interno.  
 Pietroburgo, 10. — Si ha da fonte autorevole, che le dimissioni del ministro dell'interno, Sviatopolsk Mirski, sono state accettate. Witte lo rimpiazzerà conservando le funzioni di presidente del Consiglio dei ministri.  
 Pietroburgo, 10. — Le voci delle dimissioni del ministro dell'interno Sviatopolsk Mirski sono premature; prevedesi nondimeno il suo ritiro durante l'inverno, quando cioè il Comitato dei ministri avrà compiuti i lavori preliminari relativi alle riforme promesse dallo Czar.

## Nell'Estremo Oriente

### Il Natale dei prigionieri russi.

Tokio, 10. — Il freddo terribile e le tempeste ritardano i lavori iniziati per togliere le mine sottomarine e per la ispezione delle navi russe affondate a Porto Arthur. Si crede però che parecchie di queste navi potranno essere messe a galla.  
 I prigionieri russi attendendo alla stazione di Chang-Ling-Tu i treni che dovevano condurli a Dalny hanno celebrato il 7 gennaio la festa di Natale. Dopo la celebrazione di un servizio religioso hanno danzato all'aperto. Ve ne sono a Chang Ling-Tu circa cinque mila che arrivarono in parecchi distaccamenti.  
 Bandiere russe abbracciate.  
 Londra, 10. — Il *Daily Express* ha da Porto Arthur: I russi dichiarano che

prima della resa il generale Stoessel fece bruciare tutte le bandiere russe alla presenza degli ufficiali.

### La primavera in Manciuria.

Parigi, 10. — Il *Journal* ha da Mukden che la temperatura è divenuta improvvisamente mite e che nessuna difficoltà di ordine climatico si oppone per ora alla continuazione delle ostilità.

### Nuovi rinforzi. Le perdite dei russi e dei giapponesi.

Mukden, 10. — Sono giunte al maresciallo Oyama nuove truppe provenienti dal sud e destinate specialmente a rinforzare le guarnigioni di Liao-yang, di Jantai e di altre posizioni fortificate. Si calcola che dal 18 ottobre i giapponesi abbiano perduto sulla linea dal Liao-yang allo Yalu oltre 3000 uomini. I russi ebbero 6 ufficiali e 182 soldati morti, 44 ufficiali e 1032 soldati feriti.

### Generali russi prigionieri.

Tokio, 10. — Il generale Nogi manda una nuova lista di prigionieri, tra cui vi sono i maggiori generali Nikhine e Baule e l'amm. Wiren. Oltre al gen. Stoessel, i maggiori generali Rissnaden, Kostulhoff, e gli amm. Ouchtemiky, Grigorovitch, Reshtilsky ed il macchinista capo Riaidezck hanno dato la loro parola di non combattere più nella guerra attuale.

### La squadra russa.

Porto Said, 10. — La squadra russa comandata dall'ammiraglio Rotrovsky traverserà domani il canale senza far carbone.

### Vinto e vincitore decorati.

Berlino, 10. — L'imperatore Guglielmo ha conferito l'ordine del merito ai generali Stoessel e Nogi in riconoscimento dell'eroismo dimostrato da loro e dalle loro truppe durante l'assedio di Port Arthur e domandò telegraficamente allo Czar e al M kado l'autorizzazione di conferire le decorazioni.

## Note e commenti

### Dopo la caduta.

Quali sieno per essere le conseguenze della caduta del famigerato ministero Combes, è troppo difficile prevedere; però senza apparire ottimisti pensiamo che quella caduta porterà direttamente la Francia a una politica ecclesiastica meno aggressiva e meno brutale. L'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano non è ancora legge dello Stato poichè non fu ancora né discussa né votata meno approvata dal Senato; il progetto legge per la separazione tra Chiesa e Stato è ancora in embrione. Si può dunque, senza essere ottimisti, pensare che con la caduta di Combes — nel quale uomo agiva lo spirito e il cervello della massoneria — cadeste leggi sieno rimandate all'archivio e si riallaccino col Vaticano, pel bene e per la prosperità della Francia, nuove amichevoli relazioni più consentanee allo spirito evoluto della civiltà moderna.

### Il tranello.

In Francia, come tra noi, la massoneria ha potuto aizzare il popolo contro i clericali dipingendoli quasi insidiatori e nemici giurati della patria; ma questo giuoco settario può durare un tanto. Viene il momento in cui, sull'orlo del precipizio al quale si vedono trascinati da una pazza ira anticlericale, il popolo e le persone oneste di qualsiasi partito, aprono gli occhi, comprendono il tranello di cui erano pur essi vittime, e buttano di sella con un sol colpo i ciurmadori.

Il blocco combista fu compatto nel votare la proscrizione degli ordini religiosi, perchè erano stati dipinti come il tarlo roditore della repubblica. Il medesimo blocco fu compatto nel sostenere la laicità delle istituzioni e dei pubblici uffici, perchè era stato detto che nel *pater* contenevasi la parola d'ordine per abbattere le istituzioni; era stato detto che dietro il Cristo celavasi l'anima bieca del legitimista. E lo stesso blocco fu compatto nella rottura delle relazioni col Vaticano, perchè là, era stato detto, si congiurava ai danni della patria.

### Basta...

Ma quando il popolo e le persone oneste s'accorsero che non erano le congregazioni ma l'insegnamento cristiano

che volevasi abolire: che non era la salvezza delle istituzioni ma l'estirpazione del principio cristiano che si voleva; che non era la congiura del Vaticano, ma la Chiesa che volevasi colpire; quando il popolo e le persone oneste, per la pubblicazione delle famose tabelle di delazioni relative agli ufficiali dell'esercito, quando in una parola, s'accorsero tra le branche di quale orribile polipo erano caduti: allora il blocco si sfasciò; allora non erano solo i nazionalisti, i realisti, gli imperialisti e i ralliés clericali a scuotere il giogo massonico, ma a questi si aggiunsero tosto e il socialista Millerand e il repubblicano Doumer e il membro del centro sinistro Dachaël e il membro del centro destro Ribot, che prima, nelle ultime avvenute votazioni in cui Combes riportava dieci, sei e due voti di maggioranza, diedero al famigerato ministero un monito, poi, stanchi nauseati, gli imposero il basta.

Basta con la setta, basta con le corruzioni, basta con le delazioni, basta coi monopoli, basta con gli spionaggi, basta — ombra di Syveton ti calma! — basta con gli assassini.  
 Dieu protège la France!

### AUDACE GRASSAZIONE.

Catania, 10. — Alla barriera Boaco, il negoziante Galliani se ne stava sul limitare della bottega quando gli si avvicinarono quattro individui che lo afferrarono e trascinarono nel retrobottega. La moglie ed i figli del Galliani visti i malfattori cominciarono a gridare. I malviventi allora li legarono e col coltello alla gola li costrinsero a consegnare tutto il denaro che avevano.  
 I malfattori più tardi furono arrestati.

### I duchi di Genova nei Musei Vaticani.

Roma, 10. — La *Tribuna* dice che i Duchi di Genova e il principe di Udine accompagnati da un ecclesiastico amico della famiglia ducale e professore a Roma si sono recati in forma privatissima in carrozza d'affitto a visitare col loro seguito i Musei vaticani. Accedettero ai Musei per una via delle fondamenta e fecero il giro di parecchi reparti; visitarono anche il famoso cortile ottagonale. La visita durò mezz'ora. I Duchi di Genova all'ingresso ai Musei furono riconosciuti dal personale addetto ai vari reparti che li salutò al loro passaggio con singolare deferenza.

### Contro il monumento a Federico II.

Washington, 10. — Oggi da ignoti si tentò di far saltare in aria la statua di Federico II, regalata agli Stati Uniti da Guglielmo II. Appiedi del monumento era stata collocata materia esplosiva con una miccia appesa al recinto del monumento, che fu però scoperta ed allontanata in tempo da un funzionario di polizia. Non si constatò nessun danno. Furono subito prese le misure per scoprire gli autori dell'attentato, ma finora non si scopri traccia alcuna.

### TRATTATO COMMERCIALE CON LA RUSSIA.

Roma, 10. — Da fonte ufficiale si assicura che mentre in passato la Russia si mostrava intrattabile nei negoziati per rinnovare il trattato di commercio col l'Italia, oggi invece si mostra arrendevolissima.  
 Si spera così che in pochi mesi il nuovo trattato sarà concluso.

### UNA IMMENSA FRANA.

Doures, 10. — Oggi è avvenuta una enorme frana nelle scogliere che scendono a picco sul mare ad oriente della baia di Santa Margherita.  
 Si calcola che 200,000 tonnellate di terra sieno state inghiottite dal mare.  
 La fenditura prodotta dalla frana è lunga un quarto di miglio, campi interi sono scomparsi. Si temono nuove frane.

### GRAVI DISORDINI DURANTE UNO SCIOPERO.

Baku, 10. — Durante uno sciopero nella miniera di petrolio è scoppiato un conflitto presso Bibichal tra due gruppi di operai. Molte case operaie furono saccheggiate. Un operaio rimase ucciso e dieci feriti.  
 In altro conflitto a Balachang dovette intervenire la polizia. Si constatarono cinque morti e 26 feriti. Lo stesso giorno furono incendiate molte stazioni di faggi. Un centinaio di case rimasero distrutte.

## G. CARDUCCI e la sua concezione del Cristianesimo

Adesso che pel ritiro di G. Carducci dalla cattedra universitaria, per la pensione nazionale, per la raccolta delle sue prose scelte e infine per la mancata attribuzione del premio Nobel si parlò tanto della sua opera, non tornerò discaro ai lettori, se uno che la conosce discretamente, parli dell'atteggiamento Carducciano di fronte al Cristianesimo e del valore che si può attribuire a quella che fu detta la sua evoluzione religiosa.

A bella posta soltanto *dai versi* ho voluto riassumere il pensiero del poeta, perchè credo che soltanto in quelli sia passato genuino e puro, senza preoccupazioni estranee. Riuscirò un po' monotono, un po' duro: lo so: ma l'argomento è troppo serio e richiede troppa precisione, perchè chi scrive possa badare ai fronzoli... Del resto credo che nessuno vorrà annotare in margine di questo giornale, come quei buoni legisti del medioevo: « *Græcum est, non potest legi* ».

### Primo atteggiamento.

Un osservatore grossolano, o anche semplicemente chi non si occupi di letteratura, si sarà meravigliato nel trovare fra le poesie del Carducci l'*Inno a Satana* accanto al giambico in morte di Monti e Tognetti, l'*Ideale* accanto all'*Ode al Clitumno* e alla *Cattedrale gotica*, ecc.: una bestemmia accanto a una strofe religiosa, Capaneo presso Metelda.

Nessuna meraviglia però per chi si voglia dar ragione dell'avversione del Carducci al Cristianesimo, e prenda in mano l'*Ode al Clitumno*. Qui troviamo in sintesi tutto quello che analizzando e comparando potremmo dedurre dalle altre poesie: ecco il perchè della scelta.  
 Il Carducci concepì il Cristianesimo come la religione della « tristezza » e dell'« abiezione »; colla qual parola egli intende « l'assoluto annichilamento dell'uomo in cospetto di Dio, la nausea e il disprezzo delle cose di questa terra ». Vide nel Cristianesimo il distruttore della serenità pagana e della forte romanità, l'antipodo della sua concezione sanamente imperialista, e gli lanciò i versi più roventi dell'*Ode*:

\* Roma  
 più non trionfa.  
 Più non trionfa, poi che un galileo  
 di rosse chiome il Campidoglio ascese,  
 giuolle in braccio una sua croce, e disse  
 portala e servi ».

E infatti quando il Cristianesimo gli si mostra sereno, ecco che le sue strofe spirano tutta la mite dolcezza evangelica:

*E allor che del Giordano ai freschi rivi  
 traeva le turbe una gentil virtù  
 e ascese a la città piena d'olivi  
 giovin messia del popolo Gesù,  
 non tremavan le madri; e Naim in festa  
 vide la morte a un suo cenno fuggir  
 e la piangente vedovella onesta  
 fra il figlio e Cristo i suoi baci partir.  
 Sorridean da i cilestri occhi profondi  
 i pargoletti al bel profeta umil;  
 ei lacrimando entro i lor ricci biondi  
 la mano nascondea pura e sottile.*

(IN MORTE DI M. E. T.)

La Madonna poi — che pel Carducci rappresenta un faro di serenità nel mare triste e fosco del Cristianesimo — è

*la dolce fanciulla di Jesse  
 tutta avvolta di faville d'oro,*  
 (IDEALE)

cui egli paragona nientemeno che al proprio ideale di serenità, all'ellenica Ebe, e la vede sorridere fra le cuspidi rapide salienti della tetra cattedrale,

*a l'albe di maggio fiorenti,  
 a gli occasi di novembre mesti.*

Più dolce poesia non disse Dante di Lei, quando ciò ch'ei vedeva, gli sembrava « un riso dell'universo ».

Così nei sonetti a Nicola Pisano, essa è la *nova e santa Venere d'Italia* — benigna visione che tutto ammalia — il ciel d'intorno.  
 Ecco dunque che il Carducci è avverso al Cristianesimo soltanto in ciò che secondo lui ha di « triste » e di « abietto », un'avversione che, quantunque ingiustissima, non ha nulla da fare con quella dei soliti detrattori arrabbiati del Cristianesimo; è un'avversione estetico-morale che sarebbe nobile se il fantasma di Cristianesimo ch'egli si è — o meglio — si era formato, avesse veramente corrisposto alla realtà storica e non fosse stato invece visione sua falsa e superficiale.

Ora cerchiamo la genesi della sbagliata concezione carducciana del Cristianesimo, che l'ode stesso Alle fonti del Clitumno tradisce; l'indebita generalizzazione di un fatto particolare e un errore storico.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

10 gennaio.

Ieri l'on. Odorico ha fatto visita alla Giunta. A proposito, si potrebbe conoscere il programma religioso-morale del neo deputato radicale?

Anzora sui fatti di Arba.

Il Parroco Quattrin ha potuto finalmente trasportare a Cavazzo Nuovo i suoi mobili. La Chiesa però è sempre chiusa e vigilata. Le campane suonano ancora. Di notte le donne che fanno la guardia alla Canonica e alla Chiesa offrono uno strano contrasto alla luce della fiamma che si innalza dalla piazza. Si canta — strano fenomeno — l'inno dei lavoratori assieme al nome di D. Quattrin. Pare si stiano per prendere misure energiche per por fine a questa esplosione inopportuna di affetto. La partenza del Parroco — a quanto si dice — è dovuta unicamente a sue vedute particolari e non vi ha colpa né il Municipio né alcun altro.

E se una manifestazione di dolore può permettersi al carattere entusiasta di quel paese, non vi nasconde una più prolungata manifestazione tornerebbe in ogni modo dannosa. Dal resto la Patria non venga a parlarci di «fenomeno pietista contagioso». Essa non è proprio competente in materia.

Congresso medico.

Sabato 14 corrente avrà luogo qui una riunione di medici facenti parte dell'associazione medica friulana. Si tratteranno varie questioni scientifiche.

Il dott. Agosti di Segrara parlerà sull'importante tema «Servizio d'ispezione delle carni» ed il dott. Salmoni parlerà sulla importanza delle conferenze popolari d'igiene. Il congresso si terrà all'ospedale civile.

Medano

10 gennaio.

L'ingresso del Parroco.

La sera di sabato 7 corr. il M. R. sacerdote D. Alberto Florian faceva il suo solenne ingresso nella Pieve di Medano. Era accompagnato da un corteo di numerosi sacerdoti; fu incontrato dalla distinta banda locale, mentre le campane suonavano a distesa e la popolazione si riversava sulle vie parate a festa e ornate di archi, facendo un gran fragore di nuovo amore e salutando con segni di viva e gioia.

Gli detti il parroco il Rev. V. F. D. P. Comiso, predicando con belle e appropriate parole; alle quali rispose il nuovo Parroco, salutandoli i figli con un breve discorso pieno di unzione, rilevando i doveri del ministero pastorale.

Ai pranzo, a cui assistettero tutte le autorità civili, regnò la più schietta cordialità, e nel brindisi e nelle poesie si riaffermarono i sentimenti di reciproco affetto, auspicando all'armonia e alla cooperazione delle Autorità Ecclesiastiche e civili per il maggior bene del paese.

Pontebba

10 gennaio.

La morte di un ergastolano.

Nel penitenziario di Orbetello è morto certo Moro Pantaleone di Sutrio.

Il Moro era stato condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 6 anni di reclusione per incendio doloso.

Treppo Grande

10 gennaio.

Incendio.

Un grave incendio si sviluppava l'altro ieri a Gaglianico, nella casa di certo Falcon. Il proprietario ebbe a subire un danno di novecento lire. Un paesano nel prestar mano allo spegnimento si procurò una ferita alla faccia.

APPENDICE

Il salice del castello

III.

Alberto traalì e si volse.

Una giovinezza poco più che trillustre lo guardava sorridendo.

Tutta la persona di lei spirava gentilezza di modi e soavità di costumi. Portava sul capo, com'era usanza di quei luoghi, un velo color ceruleo che le scendeva ondeggiando giù per le spalle.

Balzò in piedi, stringersi alla fanciulla fu per Alberto un punto solo.

Pareva che in quella apparizione celeste egli cercasse uno scampo e un refrigerio contro l'infame spettacolo e l'orrore ardente della scena, di cui aveva subito sino allora l'incantesimo tremendo.

— Che hai tu, Alberto? chiese la giovane con voce armoniosa.

— Oh! non l'hai visto, Luisa, non lo hai sentito? rispose egli palpitando.

— Chi?

— Ma... mi pareva...

Alberto mosse lentamente l'occhio verso la finestra.

L'orrenda apparizione era sparita. Egli s'avvicinò, guardò, tremando in cuore, mi componendo il volto a sicurezza.

Non v'era più nulla.

Un fresco venticello gli alzò in viso quand'egli osò sporgere il capo accanto

San Daniele

9 gennaio.

Cronaca delle offese.

Nell'anno testè chiuso in questo Comune si ebbero n. 228 nati, n. 156 morti dei quali n. 42 non appartenenti al Comune: quindi si ha la bellezza di n. 114 nati in più. I matrimoni celebrati raggiunsero la cifra di n. 42. La turba dei bimbi cresce, cresce ogni anno e sta bene: oh calasse in proporzione il numero dei litri, che si trascinano nella sessantina di osterie di qui, massima le sere e... le notti dei giorni di festa. A ciò che torna lo stesso, giorni del bere. della.

Gemona

10 gennaio.

All'Istituto Stimatini.

Splendida e davvero ben riuscita fu la serata che abbiamo passata ieri sera all'Istituto Stimatini!

Davanti ad un presepio di buon gusto e grandioso, sopra il quale lo sguardo si posa ben volentieri, s'alternarono canti e recite. I ragazzi si mostrarono sì franchi, spigliati e d'una tale naturalezza, che poche volte vedemmo l'uguale.

Il numeroso e scelto pubblico cui presiedeva Mons. Arciprete, largheggiò in marcati applausi, ai quali ben di cuore aggiungiamo i nostri, tanto ai benemeriti Stimatini, come al M. R. D. Francesco Comelli, che, con la cordialità che gli è propria, si prestò ad istruire i giovani nel canto. Un mi rallegro poi speciale ai ragazzi tutti, che nella primavera della loro vita sanno darci questi bei fiori, fiorieri, vogliamo sperarlo, di frutti abbondanti e duraturi.

Paluzza

9 gennaio.

Cooperativa di consumo.

Nelle sere 3, 4, 5 gennaio corrente si tennero a Paluzza nella sala all'Italia tre conferenze per una Istituzione Cooperativa di lavoro. Conferenziere era il nostro Economo Spirituale Sac. dottor Angelo Tonutti.

Il fatto costante e sempre terribile dell'emigrazione che obbliga i nostri operai ogni anno all'abbandonarsi della bella stagione ad abbandonare il proprio paese per portarsi all'estero in cerca d'un tozzo di pane — merita tutta l'attenzione degli studiosi e degli amanti del vero benessere del popolo.

Per questo il giovane nostro Economo ha pensato di istituire nel nostro paese una Cooperativa di lavoro imitando in ciò l'esempio dato per primo nella nostra provincia dal Parroco di Forni di Sopra, il quale è veramente l'uomo delle gentili ed utili iniziative.

Nelle tre sere il dott. Tonutti espone agli operai di Paluzza con molta chiarezza e semplicità i vantaggi che gli operai possono ritrarre dalla costituenda Cooperativa di lavoro la quale avrebbe il compito di assumere in appalto e per conto proprio costruzioni e lavori pubblici e privati — in mancanza di lavori in patria — pensa anche al collocamento degli operai all'estero ed all'assunzione di lavori esteri per conto della Cooperativa sotto la dipendenza di un capo.

Fece notare l'oratore come diversi lavori sieno nel Comune di Paluzza in progetto di esecuzione, lavori che sarebbe tanto utile cosa potessero essere assunti dagli operai del Comune. Così il nuovo Cimitero con la strada annessa, l'acquedotto, la strada consorziale di acqua viva, la sistemazione degli affluenti del But, la nuova Chiesa di S. Maria; sono tutti lavori — oltre ai privati — che la Cooperativa potrebbe assumere per conto proprio con grande vantaggio dell'operato che avrebbe lavoro in patria per tutta la stagione, con la divisione degli utili oltre alla mercede giornaliera.

A queste spiegazioni fatte nella prima sera seguì la spiegazione particolareggiata dello statuto che in sostanza è quello della Cooperativa di lavoro di Forni di Sopra fatto secondo le norme prescritte dal Codice di Commercio, riservandosi il dott. Tonutti di specificare nel Regolamento interno tutte quelle particolarità che sono richieste dalle condizioni speciali dei nostri operai.

sua, non ci manchi che tu solo.

— E come, andiamo, disse Alberto, dando alla finestra un'ultima occhiata. E incantandosi, continuò ad interrogare la sorella dicendo:

— Intanto non m'hai ancora detto, Luisa, perchè ti trovi a quest'ora.

— Oh bella, per condurti al Castello.

— E non poteva venire Emilio?

— E se avessi voluto venir io?

— Ma perchè mai?

— Ecco papà... Domandalo dunque a lui.

Vispa e snella la giovinetta fu d'un salto nella carrozza tra le braccia del genitore; vi sedè anche Alberto; poscia la carrozza si allontanò rapidamente.

Il giovane non si poté contenere dal gettare un ultimo sguardo di inquietudine su quella casa: ma lo breve fu lo sguardo affatto dalla vista per gli alberi alti e frotzuti.

Erano sul limitare del bosco che conveniva attraversare per giungere al Castello.

Quando l'ultimo rumore della carrozza fu dileguato nel cupo e silenzioso aere, avresti veduto un'ombra umana aggirarsi misteriosa in quella camera.

Era Zones il mendicante, penetrato in modo cauto e furtivo per la porticina dell'orto lasciata socchiusa da Luisa mentre era andata a chiamare suo fratello.

La scena che aveva atterrito Alberto era stata veramente una allucinazione.

Durante la discussione dello statuto il sig. Matteo Brunetti fu Andrea prese più volte la parola per ribadire il suo concetto di esclusione dalla istituendo Cooperativa di ogni idea religiosa, di santi protettori, di feste sociali religiose ecc., cose certe che non valea la pena discutere tanto, subito che non riguardano la sostanza dello statuto e non offendano (anzi!) il sentimento degli operai di questo paese.

Ancora il sig. Brunetti contro l'idea dello statuto che ha per circoscrizione il solo Comune di Paluzza, propugnò l'idea di una Cooperativa abbracciante tutti gli operai dei diversi Comuni di questo bacino affine di non creare un privilegio (sic!) per gli operai di Paluzza, e perchè, dato il caso di nuove Cooperative negli altri Comuni, queste non avessero da lottare assieme negli appalti.

In vano gli fu fatto notare che con ciò non si viene a creare un privilegio ma un vantaggio per gli operai di Paluzza, che una Cooperativa molto numerosa, data la quantità e qualità dei lavori, dato il dover cercare al collocamento di questi all'estero, e considerata l'amministrazione complessa e delicata di questo genere di Cooperativa, riesce molto difficile; ed equivarrebbe a farle vivere fin dall'inizio una vita triste, perchè in tal modo gli operai avrebbero solamente il nessun vantaggio di essere iscritti senz'altro pro.

10 gennaio.

« Il Corrispondente del Friuli. »

Sul Friuli compariscono corrispondenze da qui della istituenda Cooperativa del Lavoro. Ma il corrispondente di detto giornale mi pare non sia tanto sereno e giusto nello scrivere. Pare che non possa perdonare al prete che si mette a capo di queste istituzioni perchè « il prete, lui, non dovrebbe estendere la sua missione all'interno della parte della Chiesa ». Sembra che trapeli dalle sue parole il disprezzo o qualche altro sentimento non essere lui « d'atri più affetti alle sue idee a fondere la Cooperativa di lavoro: » — ciò tanto più chiaro si appalesa da quelle altre sue parole che la « Società operaia di qui fin dal suo nascere ideava di preparare ed abbinare allo statuto di detta Società ». Cosa questa non tanto vera se si badi che al Mutuo Soccorso se intendeva di abbinare (e questo ancora come fine principale della Società O. stessa) l'istruzione, senza della quale — come chiaramente si espresse il sig. Brunetti — verrebbe a cadere il fine della Società O. stessa (non intendendo con ciò « fatto di escludere, se mai, l'idea della Cooperativa di lavoro in seno alla Società »).

Ma fa poi meraviglia il corrispondente del Friuli, quando si rivolge al Segretario di Emigrazione non che alla Camera del Lavoro perchè non si decidono a pensare « di fondare nei luoghi più popolosi della Carnia e del Friuli conferenze e giri di propaganda sezioni del Segretariato e di questa benedetta Camera del Lavoro per non lasciare così in mano a sacerdoti questi « incipienti sociali ». Oh ho inteso; forse in vista di quella fantopia di socialismo ampolloso e... interessato. Certo « non per odio questo o per disprezzo », lo voglio credere, ma per timore... che i preti arrivino fino all'Inquisizione... che abbiano a far più male che bene, che abbiano a formare dei partiti, che abbiano ad infarcire di idee religiose con sicuro pericolo materiale e morale le menti dell'operato istesso.

Eh via! questo non istà in relazione con quanto si diceva che il bene non ha partito e che si deve prenderlo lacto animo da qualsiasi parte venga. E se lo fa il sacerdote non sarà egualmente bene, non vi apporterà uguali vantaggi? Osservi: dia un'occhiata a quelle istituzioni tutte a favore dell'operato e del popolo intiero di Forni di Sopra. Quelle furono favolate e sono animate tutt'ora da quel rev. Parroco. Ebbene se la sua azione si è estesa tanto all'interno delle pareti della Chiesa qual male ne è derivato al paese ed alla patria?

Eh via! sbagliato; ma mi pare di domandare un po' più di sincerità e non girare tanto sui trampoli, e domandare

un po' più di « equanimità nel giudicare gli intenti altrui. Se il corrispondente del Friuli ha qualche sospetto mi permette di dire che ciò è sua invenzione. Il sac. dott. Tonutti e con esso lui gli altri sacerdoti non hanno altre intenzioni che quella di far del bene e di venir in aiuto dell'operato per il semplice motivo che si deve pensare « a anima e al corpo e mettere in pratica quel detto di Mons. Ketteler vescovo di Magonza che dice: « Le migliori opere di misericordia e più appropriate ai nostri tempi sono le Società a favore dell'operato ».

emmc.

Tarcento

9 gennaio.

Lavori per l'oratorio festivo.

Da parecchio tempo si stava studiando il modo di erigere a Tarcento un oratorio festivo reso necessario dalle nuove circostanze create dall'impianto del Casamificio. Ora sembra che la geniale idea sia per tradursi in consolante realtà.

Non è nessuno che ignori l'utilità e l'importanza religiosa e sociale di questa benefica istituzione. Si tratta di sottrarre ai pericoli la gioventù così facile a subire le impressioni, a lasciarsi pervertire dai cattivi esempi pubblici che pur troppo abbondano; si tratta di formare buoni e coscienti cristiani, onesti cittadini.

Ecco lo scopo principale degli oratori festivi dai quali possono rampollare tante altre opere belle tutte dirette all'educazione morale e civile della gioventù. E i fondi per questo lavoro? Fondi veramente non ce ne sono. C'è però la buona volontà dei ben pensanti, il favore e la simpatia di quanti amano il vero progresso del paese.

Tarcento che ha fatte ingenti « sacrifici per i lavori della chiesa non ancora ultimati saprà sotto la guida del suo Pastore affrontare e condurre anche questa costruzione. Finora con la buona volontà c'è già qualche altra casa. C'è l'area necessaria in luogo centrale (borgo T. F. L. L.) c'è una casa magnifica di pietre dove lavorano una trentina di baldi giovinotti.

Con un po' di coraggio, di concordia presto il bel sogno sarà un fatto compiuto. Intanto vada una parola di caldo e meritato elogio ai giovani di Molinis e di Volpini che lavorano con tanto generoso entusiasmo per l'erigendo oratorio. Che il Signore li rimerti e li benedica.

Il loro esempio sarà certamente imitato quando le altre borgate saranno chiamate a compiere il loro piccolo sacrificio. Così la nostra gentile e simpatica cittadina sarà presto abbellita di un nuovo edificio notevole soprattutto pel suo significato morale.

Manzano

8 gennaio.

Per la sicurezza personale.

Ha ragione l'on. Giolitti nel chiedere l'aumento delle guardie e dei carabinieri! Da queste parti si son vedute circolare da un buon mese a questa parte certe facce patibolari... Qui la gente è in timore: nessuno vagheggia un passaggio notturno da un paese all'altro. Ci fu qualche disgraziato sorpreso da sconosciuti e richiesto del portamonete: per buona sorte teneva i pochi biglietti da cinque lire in fondo ad una tasca tra i mozziconi di sigaro... e non fu perquisito. Si dice che il luogotenente di Trieste abbia fatto piazza pulita di tutti gli elementi torbidi scivolati dall'Italia e che ora costoro si steno sparsi per questi paesi di confine. In ogni modo plaudenti all'on. Giolitti ci raccomandiamo alla benemerita, ma proprio caldamente.

Ranieri.

Illeggio

10 gennaio.

Morbillo.

Da alcuni giorni nel nostro paese infierisce l'epidemia del morbillo, e presenze gravi proporzioni. Su cinque giorni si contano 160 c. s.

L'egregio e zelante sanitario dottor Metulio Cominotti, di Tolmezzo, eseguisce quasi un centinaio di visite al giorno.

Si ebbe a lamentare anche qualche decesso.

Zones non aveva fatto altro che mettere la testa fra le infierate della casa. All'arrivo della carrozza s'era subito appiattato dietro ad un albero.

Ma ad Alberto, colla mente ancor piena degli avvenimenti della giornata, parve di sentire una voce che lo minacciava, lo supplicava, parve di vedersi sempre qualla testa davanti ai occhi.

Zones, rimasto solo, pensò un atto tragico solenne finale, cose difilato al Castello, si fé' annunziare e quando fu davanti al signore circondato dalla famiglia disse: « Mi chiamo Zones. Ho un segreto a confidarvi.

— Oggi non ho segreti per i miei figli. Se una consolazione ci giunge, la riceveremo con gratitudine; se nuove avventure ci minacciano, le subiremo con rassegnazione.

— Il mio racconto è lungo.

— Sedete.

— Ascoltatemi.

Segui una breve pausa.

Zones si coprì un momento il volto colle mani per raccogliere i suoi pensieri poi disse:

— Alberto non è vostro figlio.

— Lo sapeva, replicò brevemente Van Moore.

— Santità ancora. Or sono molti anni due uomoti abitavano insieme in una casa di Gand. Una sera avendo protrato più del consueto il loro passeggio in riva alla Schelda, se ne tornavano frettolosa-

Segnacco

9 gennaio.

L'ingresso del Parroco.

Ieri si leggeva, affisso pel paese, il seguente manifesto:

Segnaccesi!

Il nostro paese, per tanto tempo privo del suo pastore, oggi finalmente, dopo tante ansie e trepidazioni lo riacquista nella persona del M. R. D. Pietro Vidoni.

Questo è il sacerdote che noi stessi ci siamo scelti perchè da parecchio tempo da noi conosciuto e stimato. Noi abbiamo dimostrato di confidare molto in lui, ed egli non deluderà certo le nostre speranze.

Accogliamolo dunque coi segni della più grande allegria; e questo bel giorno resti per sempre indelebile nella mente di ognuno di noi.

Viva il nostro Parroco D. Pietro Vidoni!

Ieri dunque per Segnacco fu giorno di gran festa: tanto più che anche il cielo si unì con noi, dopo che un vento impetuosissimo ci aveva fatto tremare durante la notte antecedente, riuscendo anche a guastare in parte i fatti preparativi. Ma verso le ore 9 del mattino il vento cessò affatto, mentre il sole risplendeva purissimo nell'alto cielo, diffondendo all'intorno un tepore primaverile.

Il novello pastore, accompagnato da Mons. Missittini, era atteso sul quadrivio di Molinis da una moltitudine di popolo, convenuto non solo dalla parrocchia, ma da tutti i presi vicini, e che andò poi durante il giorno sempre crescendo, fino a diventare una vera fumana di gente.

Numerose le carrozze che vennero a fargli corteo.

Gli diede il benvenuto con appropriate parole il M. R. D. Beniamino Alessio di Tarcento, incaricato dalla Rev. ma Curia, dopo la partenza da qui dell'economista spirituale D. Sebastiano Artis, della reggenza provvisoria di questa parrocchia; al quale mi è grato esternare qui per quanto fece in questo frattempo, la riconoscenza del paese.

Rispose il Vidoni ringraziando e augurandosi di non aver mai a demeritare la fiducia che l'intero paese in lui ripose.

Quindi tra due file ale di popolo, tra il rombare dei canocchini e le allegre marcie della rinomata banda di Tricesimo via a Segnacco. Qui numerosi archi trionfali sormontati da bellissime epigrafi: specialmente il piazzale della chiesa presentava un colpo d'occhio magnifico, si da attirare l'universale ammirazione.

Onore ai bravi giovinotti di Segnacco che con tutto il freddo dei passati giorni lavorarono indefessamente a preparare una festosa accoglienza al loro pastore.

Dopo la cerimonia dell'immissione in possesso, Mons. Missittini salì il pulpito e presentò al popolo il novello Parroco, insistendo specialmente sul punto che egli, come padre e amico di tutti, a tutti veniva a portare la pace, dietro l'esempio di G. C. che ai suoi ripeteva: *pacem meam do vobis*.

La messa fu cantata dai cantori del paese, accompagnati all'organo dal maestro Ippolito Placerrani. Dopo il vangelo, D. Vidoni si presentò al suo popolo: col cuore in mano disse della missione che veniva a compiere, delle sue intenzioni, e invocando il celeste aiuto.

Egregiamente il pranzo servito in casa canonica e preparato dai cuochi udinesi sig. Francesco Baeggio. Fra i vari doni offerti al festeggiato riscosse specialmente ammirazione un quadro lavorato in seta, per conto dei fabbricieri di Segnacco, dalle signorine Candeloni di Tarcento, e un mazzo di bellissimi fiori freschi — in questa stagione! — composto da alcune giovani paesane. Durante il pranzo e poi dopo la funzione vespertina, la banda tricesimana eseguiva in piazza un applauditissimo concerto.

Alla sera artistica illuminazione della piazza; che, senza il vento della notte antecedente, dal quale furono guastati molti palloncini, sarebbe riuscita ancor più bella e più estesa.

Gli osti fecero affarioni; e non consta che sia successo alcun spiacevole incidente. Giorno dunque davvero indimenticabile!

La popolazione tutta è lieta e contenta e si ripromette un gran bene dalle esime doti del suo novello Parroco. Faccia il Signore che i comuni voti vengano adempiti.

mente alla città, quando un gemito vicino richiamò la loro attenzione. Ed ecco vedono un uomo morente accasciato per terra contro un sasso che con voce flebile li prega di nascondere una valigia che porta indosso, contenente diceva egli carte preziose, oro e gemme. Nascondono la valigia sotto di un salice. Uno dei due ricovera il morente in una casupola che possedeva in sul limitare del bosco.

« Quell'infelice muore. I due amici si recano al salice della foresta, ma non trovano più nulla. Ne nasce una contesa. L'uno di essi ferisce l'altro e fugge dalla patria. Quando vi torna divenuto mendicante, trova il compagno diventato opulento signore, circondato dalle dolcezze di una numerosa famiglia.

« La vendetta ispira il cuore del mendicante. Rapiace all'antico compagno un figlio lattante, e mette al suo posto un orfanello abbandonato.

« Non basta, sentite ancora.

E Zones fece di nuovo una pausa. Nessuno fiatava. Lo stupore era sul volto di tutti; solo su quello di Van Moore appariva impercettibilmente un melanconico sorriso.

Quando Zones continuò il suo racconto abbassò la voce in modo cupo e scolpi lentamente le parole con s'lenità mesta e lugubre: tutti fecero un movimento di più angosciata attenzione. Egli prese a parlare così:

(Continua)



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

D'irigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacia **GIACOMO CONMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...rgia", Piazza V. E.

## CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA-MIGONE.

ATTESTATI

Sign. MIGONE & C. - Milano

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre con simili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovessero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.  
Prof. Cav. PIERO FANANI,  
Direttore dell'Istituto medico Chirurgo Patologico, Napoli  
Contiene dell'istesso estratto nei loro capelli della vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.  
Dottor FABIANINO DI MIZZO,  
Fruszano (Campobasso).

Si vende tanto profumata che fiodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.  
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 10 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toilettina e di ogni occorrenza per Farmacisti, Droghieri, Chinoglieri, Profumieri, Parrucchieri, Saggi.  
DEPOSITO

### PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F. LLI FILIPPONI FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

- Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
- Serie 2.<sup>a</sup> > 1 > > 100 > > > 300.—
- Serie 3.<sup>a</sup> > 3 > > 100 > > > oltre le > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

#### ◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

### CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● FREZZI MODICISSIMI ●

## La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi di lenta e rapida presa e Portland a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Taveltoni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi di rapida e lenta presa, Portland — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi Coppi e le Tegole Marsigliesi in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

pi tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frange, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaioni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza de prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.